

diritti ed interessi rispettabili. Poichè se in certi casi, del tutto straordinari, s'intende per quanto non sempre si giustifichi, che si aprano le porte di una carriera, che si accolgano tra le file dei vecchi impiegati e si destinino anche ad uffici elevati uomini i quali hanno meriti insigni, noti a tutti e fuori d'ogni contestazione, non s'intende invece, ed è doveroso di deplorare, che l'arbitrio di un ministro abbia a destinare ad uffici importanti e delicati uomini poco conosciuti, i quali potranno forse in avvenire acquistare titoli di benemerenza, ma non hanno nel loro passato la garanzia della serietà degli studi e della competenza. In questo modo non solo non si dà alcuno affidamento che gli impieghi pubblici siano occupati dai più degni, ma si crea la sfiducia ed il malcontento giustificato degli impiegati di carriera, i quali, se non hanno il diritto di lamentarsi che l'esito dei concorsi prevalga all'anzianità, hanno però il diritto di non vedersi posposti ad intrusi, per i quali il solo titolo di preferenza sia la volontà del ministro.

E una delle ragioni che mi mossero a presentare questa interpellanza, sta in quella che all'onorevole sottosegretario di Stato parve una giustificazione. Egli disse che il caso della Pinacoteca di Brera non è isolato e che avrebbe potuto ricordare i nomi di molti insegnanti ed anche impiegati della Minerva e di altri Ministeri, che sono nei musei e nelle gallerie come incaricati o comandati.

Questa risposta era la prova più sicura che si tratta di un male grave ed esteso, e che bisogna di quando in quando, prendendo occasione da fatti speciali, insorgere e protestare perchè vi sia posto riparo.

Ma io concedo che un incarico che fosse durato pochi mesi, pur non essendo punto giustificato, non avrebbe recato gran danno; ma gli anni e i mesi si seguono, i Ministeri si succedono gli uni agli altri, l'istruzione pubblica passa dall'onorevole Orlando all'onorevole Bianchi, da questo all'onorevole De Marinis, all'onorevole Boselli e all'onorevole Fusinato; e frattanto il provvisorio diventa definitivo.

La direzione della Pinacoteca di Brera è un ufficio di non lieve responsabilità. Occorrerebbe che vi fosse destinato in modo stabile un uomo di molta levatura, di riconosciuta autorità e di competenza tecnica indiscutibile. Non basta, per tenere questo ufficio con vantaggio dell'istituto, nè il diletterismo artistico nè la buona vo-

lontà. La raccolta è di gran pregio e dovrebbe con ogni sforzo essere accresciuta di continuo; oltre a ciò il direttore della Pinacoteca è chiamato ad invigilare sopra gli interessi artistici regionali ed a promuovere gli acquisti delle opere d'arte per lo Stato. Come dunque il Governo non si sia mai persuaso della necessità di provvedere per concorso alla nomina di un titolare e di mettere così alla testa di quell'istituto un uomo, fornito del prestigio, che non proviene dalla grazia ministeriale, ma deriva da prove date pubblicamente sotto il controllo dei più competenti, è una cosa che non a tutti pare molto chiara.

Senonchè l'onorevole sottosegretario di Stato nel marzo scorso non solo non annunciava l'intenzione di indire il concorso e di risolvere così questa vecchia questione, ma dichiarava anzi esplicitamente che il Governo non aveva il diritto di nominare il titolare e che avrebbe conservato lo stato di cose attuale fino al verificarsi di alcuni avvenimenti più o meno remoti, come l'approvazione di un disegno di legge, l'istituzione di un nuovo organico e l'esito dei concorsi relativi. Perchè il regolamento del 17 luglio 1904, mentre prescrive che i posti di direttore siano assegnati per concorso, rimanda poi le nomine relative ad un ruolo organico del personale, ruolo, che non è stato ancora compilato.

Ora è evidente che il riordinamento degli uffici per decreto reale non può essere che un semplice progetto, il quale abbisogna dell'approvazione del Parlamento, per essere tradotto in fatto.

Prendendo dunque alla lettera la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, parrebbe che, per un periodo di tempo non determinabile *a priori*, mentre non si potrebbero naturalmente nominare i titolari degli uffici progettati, perchè l'organico non è ancora istituito, si dovrebbero di mano in mano lasciare scoperti i vecchi uffici, perchè destinati a scomparire: ed ognuno vede quanto ciò gioverebbe al buon andamento del servizio pubblico.

Ma, per quanto concerne la pinacoteca di Brera la risposta è ancora meno convincente. Poichè è chiaro che quest'ufficio non è certamente destinato a scomparire. Muterà nome, chiamandosi forse soprintendenza invece che direzione. Ma un direttore la pinacoteca di Brera dovrà sempre averlo. E nulla vieta, per conseguenza, che fin da ora si indichi il concorso, richiedendo quei titoli che giustamente il nuovo